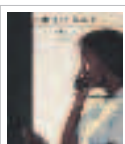
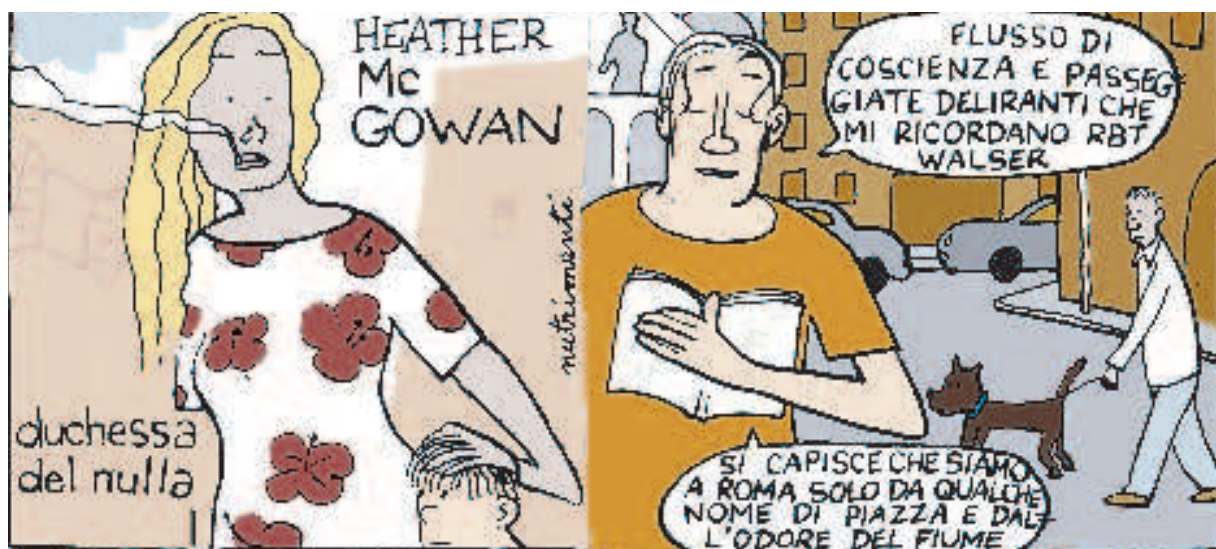




STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



L'aiuto

Kathryn Stockett

Trad. A. Colombo

P. Frezza Pavese

pagine 522, euro 20,00

Mondadori

Allevavano i loro figli come se fossero le vere madri, ma non potevano usare i loro bagni. Così venivano trattate le «mammies» nell'America mezzo secolo prima di Obama. Kathryn Stockett dà loro voce

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Kathryn Stockett, in terzultima di copertina, si affaccia sotto una chioma di lisci capelli biondi. Insomma, è un'americana bianca. Però in questo romanzo d'esordio si è data il compito, non da nulla, di riprodurre le voci di una serie di donne afroamericane, di professione domestiche. Il libro, infatti, ambientato nel 1962 nella città natale dell'autrice, Jackson, Mississippi, racconta l'inchiesta che una sua alter ego, la giovanissima aspirante scrittrice Eugenia «Skeeper» Phelan, conduce tra le «mammy» della sua città, per portare alla luce quali siano i rapporti tra loro e le signore da cui dipendono. Quelle mammy sono figure indispensabili in casa, in più di un caso maggiormente impegnate nell'educazione dei piccoli delle madri vere, da loro dipendono pulizia e armonia delle case e sono loro a nutrire adulti e bambini, ancora loro ad accudire gli anziani, ma in cambio come vengono trattate?

Il 1962, dal punto di vista dei rapporti tra bianchi e neri, è un an-



«Americani»: una foto di Robert Frank da «Americans» (Contrasto Editore)

IL ROMANZO DELLE 'MAMMYE'

L'aiuto. Enell'America del 1962
esplora una zona oscura: il legame
tra padrone bianche e serve nere

no di vigilia: nell'agosto del 1963 Martin Luther King marcerà su Washington, e ora Rosa Parks fa i suoi proseliti, ma di notte divampano i roghi del Ku Klux Klan. Jackson, come la dipinge il romanzo, è il distillato del segregazionismo: quartieri, negozi, scuole, ospedali sono rigorosamente monocromatici e, nelle prime pagine, Hilly, una delle amiche di Skeeper, fa campagna perché ogni casa di bianchi si doti di un gabinetto apposito per la servitù nera. Questione di igiene... Perciò l'idea di Skeeper, accolta a New York da un'editrice ebrea progressista, costituisce una provocazione intollerabile. E per questo la raccolta di materiale acquisterà l'andamento di una cospirazione: la giovane scrittrice si gioca il suo futuro lì in città, ma le sue «voci», le domestiche, si giocano il posto di lavoro e la